Lo ha deciso ieri la Direzione all'unanimità

Anche il PSI si schiera per il doppio «no» sull'aborto

Furibonde reazioni («isteriche», dice Craxi) dei radicali - Annunciato lo slittamento del congresso socialista alla fine di aprile - Giovedì il CC del PCI

ROMA — *Il Psi difenderà la legge sull'aborto,* «che rappresenta una conquista di grande valore sociale e morale»: *di conseguenza, la Direzione socialista (riunitasi ieri mattina) ha dato indicazione di votare «NO» a entrambi i referendum abrogativi, sia di parte cattolica che radicale.*

La decisione della Direzione socialista (presa all'unanimità) risponde indubbiamente allo stato d'animo della stragrande maggioranza dei militanti socialisti. Lo dimostra anche un episodio avvenuto a Milano, dove le pressioni del Coordinamento femminile provinciale del PSI hanno condotto all'annullamento di un convegno sull'aborto organizzato per oggi dai dirigenti lombardi socialisti e radicali. La reazione di questi ultimi è stata belluina, con l'accusa rivolta al Psi di aver manovrato i suoi «rappresentanti nei palazzi del potere» *per sabotare i referendum.*

Ma anche Craxi ha avuto parole molto dure, ieri mattina, verso i leader del Pr. Ha sottolineato, in contrasto con le loro tesi, che la legislazione vigente «ha tentato e tenta di porre un argine all'umiliazione morale e alla piaga sociale dell'aborto clandestino». *E ha definito «reazioni isteriche e fuori misura» le insinuazioni di Pannella, Rutelli e soci sul comportamento della Corte Costituzionale.*

L'atteggiamento dei partiti rispetto ai diversi referendum va dunque ormai pienamente delineandosi. I socialisti si sono pronunciati per il «NO» anche su quello relativo al porto d'armi, mentre hanno dato un'indicazione positiva sull'abrogazione dei tribunali militari e dell'ergastolo; e sui decreti anti-terrorismo hanno infine espresso «un orientamento contrario all'abrogazione».

Il PCI, come è noto, definirà ufficialmente la propria posizione sui sei referendum, scontato il «NO» all'abrogazione della legge sull'aborto, nel corso del Comitato centrale convocato per giovedì prossimo, che sarà aperto da una relazione del compagno Alessandro Natta. E mentre già si registrano interventi di personalità contrarie all'abrogazione della normativa sull'aborto («i due referendum — *ha detto ieri l'ex abate Giovanni Franzoni* — rappresentano entrambi posizioni di tipo autoritario»), *un singolare atteggiamento viene annunciato dai socialdemocratici. Una nota dell'Ufficio stampa della Direzione ribadisce la posizione del Psdi: difesa della legge sull'aborto ma «libertà di coscienza» per gli elettori. In pratica, il PSDI sembra voler negare, con un atteggiamento alla Ponzio Pilato, ogni attivo sostegno a una battaglia anti-abrogazionista che pure si annuncia assai dura e impegnativa.*

Per tornare ai socialisti, la Direzione di ieri si è occupata anche della scadenza congressuale, decidendone il rinvio. Quindi, il CC (previsto per martedì prossimo) slitterà al 18 febbraio e il congresso, fissato per l'8-12 aprile, si terrà invece intorno al 26. Una proroga che, secondo alcuni osservatori, potrebbe in realtà essere rinnovata, e portare così il congresso a dopo l'estate.

Craxi, tuttavia, ieri ha respinto le «esercitazioni dietrologiche» *circa le effettive motivazioni dello slittamento. La spiegazione sarebbe molto semplice, a suo dire:* «Il segretario del partito, che ha l'abitudine di usare direttamente carta e penna, ha bisogno materialmente di qualche giorno per poter stendere un progetto di tesi». *Il che significa che, anche nelle intenzioni di Craxi così come nelle richieste della sinistra, il congresso non dovrebbe svolgersi su documenti contrapposti ma su uno solo, intorno al quale — dice Craxi — avviare* «una dialettica aperta» *ma senza* «radicalizzazioni».

Un pegno di buona volontà in questo senso il segretario del PSI l'ha offerto convocando la Direzione — così come chiedeva la sinistra «lombardiana» — per il 17 febbraio prossimo, un giorno prima del Comitato centrale, in modo da consentire una preventiva discussione del documento. La minoranza di De Martino e Achilli sembra tuttavia intenzionata a presentare una propria piattaforma, mentre Fabrizio Cicchitto, «lombardiano» *ha auspicato ieri che i rinvii decisi servano a chiarire* «attraverso una discussione collegiale il contenuto politico del congresso, su cui gravano incertezze e interrogativi che vanno superati».

an. c.

Messaggi di auguri a Fanfani per il suo compleanno

ROMA — Il Presidente del Senato, Amintore Fanfani ha compiuto ieri 73 anni. Numerosi i telegrammi di augurio che gli sono stati inviati; tra gli altri quelli del presidente della Repubblica Pertini, del presidente del Consiglio, Arnaldo Forlani, della Camera, Nilde Jotti e della Corte Costituzionale, Leonetto Amadei.

Nel suo messaggio il presidente della Camera, Nilde Jotti ha scritto: «Le giungano, signor Presidente, i miei più vivi auguri per il suo compleanno con l'auspicio che il Suo fermo ed appassionato impegno nella vita politica e istituzionale del Paese concorra, anche negli anni a venire, al rafforzamento e allo sviluppo della nostra democrazia».

Niente indennità ai parlamentari

ROMA — Non sarà estesa ai parlamentari l'indennità speciale integrativa concessa ai magistrati con il recente accordo. Questo l'orientamento maturato anche nella maggioranza quadripartita che si sarebbe decisa ad accogliere l'emendamento comunista.

Mentre alla Camera si inasprisce lo scontro fra ostruzionismo e fiducia

Appello di Magistratura democratica per il superamento del fermo di PS

Nel documento si chiede ai partiti della sinistra di rispettare gli impegni presi un anno fa

ROMA — Mentre nell'aula di Montecitorio si inaspriva ulteriormente l'irresponsabile e paralizzante contrapposizione tra ostruzionismo radicale e fiducia governativa, «Magistratura Democratica» ha lanciato ieri un appello per il ripristino di un costruttivo confronto tra le forze parlamentari democratiche che consenta il superamento dell'inutile e pericoloso fermo di polizia.

Invece di svolgersi in modo serio, rigoroso e approfondito («come sarebbe stato doveroso data la grave delicatezza costituzionale della questione»), il dibattito parlamentare sul fermo di polizia «viene strozzato e inquinato — denuncia la nota — dalla proposizione della questione di fiducia sulla conversione in legge del decreto governativo» che ne proroga la validità fino alla fine di quest'anno.

Come superare lo stallo determinato da una duplice arroganza: quella dei radicali di scatenare un lungo ostruzionismo (teso a provocare la decadenza del provvedimento se non verrà ratificato dalla Camera entro sabato prossimo), e quella del quadripartito che, facendo porre la fiducia, impedisce la discussione di ogni proposta profondamente correttiva? «Magistratura Democratica» indica a tutti i partiti della sinistra (e, trasparentemente, al PSI in particolare) una strada precisa: «Tener fede agli impegni unitariamente assunti un anno fa, quando all'indomani dell'introduzione del fermo (con le norme antiterrorismo sulle quali dovrebbe tenersi referendum in primavera, *n.d.r.*), ne contestarono l'utilità e la correttezza presentando una proposta di legge intesa a superarlo, e di cui è primo firmatario il capo dei deputati del PSI, on. Labriola».

Ora, in questa proposta di legge è compresa tra l'altro proprio la trasformazione del fermo di PS in fermo di polizia giudiziaria, sottoposto cioè al controllo del giudice. E questa specifica norma i comunisti hanno ripresentato nel corso dell'esame del decreto di proroga del fermo come emendamento sostitutivo intorno a cui si era realizzata l'unità delle forze di sinistra in commissione, ma che il PSI non ha poi adeguatamente sostenuto a livello politico. Tant'è che il governo, di cui i socialisti fan così rilevante parte, ha posto la fiducia sul provvedimento sbarrando così la strada anche e proprio a questa proposta di modifica.

Comunque, «Magistratura Democratica» non considera ancora chiusa la partita, e chiede «a tutti i partiti di addivenire ai necessari accordi affinchè il dibattito sul fermo possa svolgersi in modo normale e corretto, e non condizionato da fini diversi rispetto a quelli inerenti alla grave misura che ne è l'oggetto».

Ora, tutta l'iniziativa di PCI, PDUP e Sinistra indipendente testimonia in modo coerente di una ferma volontà di liquidare il fermo di polizia proprio con gli strumenti indicati dalla iniziativa parlamentare unitaria. Non altrimenti si può dire della strategia radicale, non solo assolutamente funzionale agli interessi del governo, ma la cui fragilità è testimoniata dalla petulante seppur vana insistenza dei tentativi, riproposti anche ieri dai deputati PR di mercanteggiare una pura e semplice riduzione temporale della proroga.

E' invece il PSI che, dopo aver fatto ventilare due giorni addietro — con un impegnato intervento del presidente della Commissione Giustizia Dino Felisetti — la possibilità di una convergenza delle sinistre sull'emendamento del PCI, ha fatto poi cadere la proposta ora rinnovata da «Magistratura Democratica» subendo l'arrogante irrigidimento del Consiglio dei ministri che ha portato all'alba di ieri mattina il ministro dell'Interno, Virginio Rognoni, a confermare ufficialmente alla Camera che il governo poneva la questione di fiducia.

Del resto, proprio l'intervento di Rognoni in aula ha fornito una nuova e insospettabile conferma di quella «totale inutilità» del fermo denunciata nelle stesse ore da M.D. Non un elemento il ministro ha potuto infatti fornire, replicando in particolare al compagno Luciano Violante, a sostegno della reale efficacia di questo istituto e della sua utilità a fronteggiare il terrorismo politico e mafioso.

«In queste condizioni — ha osservato poco dopo la nota di MD — la proroga del fermo viene esplicitamente motivata con ragioni inerenti ad una presunta psicologia dei corpi di polizia: queste aperte confessioni del carattere meramente pubblicitario di questa misura costituiscono un segnale veramente allarmante del livello di degradazione in cui si cerca di ridurre in questo momento l'attività e il confronto politico».

Quanto al dibattito d'aula, esso è del tutto senza storia. Quasi sedici ore di sproloquio di Marco Boato e, quando ha finito lui, l'avvio di una disperata gara di Gianluigi Melega a superare quel deprimente primato. Ma dopo dodici ore filate ha dovuto mollare e cedere il microfono, per l'inizio della nottata, ad Adele Faccio. Si andrà avanti così senza sosta, anche domenica.

g. f. p.

Liste unitarie di sinistra in quasi tutti gli atenei

Dal 10 febbraio si vota nelle Università

Alle urne per rinnovare i rappresentanti degli studenti nei consigli di amministrazione, di facoltà e dell'Opera - La necessità di sconfiggere le tesi astensionistiche - Le posizioni del PCI presentate da Occhetto in una conferenza-stampa

ROMA — Un milione di studenti universitari chiamati alle urne. A partire dal 10 febbraio e in tornate elettorali successive fino al 19 aprile dovranno scegliere i propri rappresentanti nei consigli di amministrazione, di facoltà e in quelli delle Opere.

Non saranno elezioni facili: si sta facendo di tutto (anche con appelli all'astensione) per boicottare l'appuntamento con il voto e per ridurre ulteriormente quella partecipazione che dalla prima esperienza del '74 è andata progressivamente assottigliandosi. E invece anche questa può essere un'occasione «per sperimentare la possibilità di creare il massimo di unità tra le forze di sinistra e del progresso per combattere la tendenza controriformistica» — come ha detto Achille Occhetto, della direzione comunista durante la conferenza stampa del PCI e della FGCI indetta per presentare il programma elettorale delle liste di sinistra.

In quasi tutti gli atenei gli universitari comunisti presentano liste unitarie con il PSI e — in qualche caso — anche con altre forze della sinistra.

Con la legge 382, sulla docenza universitaria, una fase nuova si è aperta negli atenei lasciando ampi spazi per un reale processo riformatore, i cui punti di partenza sono la sperimentazione, o dipartimenti, la ricerca. Su questo terreno, ha detto Occhetto, si misurerà il progetto politico delle forze progressiste. Un grosso pericolo è di fronte alle forze di sinistra: quello di dare un nome nuovo a vecchie strutture, impedendo, soprattutto ai giovani, di diventare e di essere riconosciuti come una forza lavoro intellettuale in formazione di cui il paese ha sempre più bisogno. Per questo è necessario, ha detto ancora Occhetto, che, a chi parla di «confusione» che i dipartimenti produrrebbero, i giovani di sinistra rispondano attivamente, lavorando a forzare i tempi della sperimentazione e perchè si giunga a completare la riforma universitaria.

Proprio per questa assenza legislativa — ha ricordato Pietro Folena, responsabile della scuola e dell'università della FGCI — i giovani comunisti avevano chiesto a novembre di sospendere le elezioni in attesa del passaggio delle Opere Universitarie alle Regioni e in attesa che la sperimentazione acquistasse una sua concretezza sul piano della pratica. Ma Bodrato ha concesso il rinvio solo fino a febbraio — altre università, come Milano, hanno invece deciso di prorogare i termini della scadenza elettorale. La contraddizione è palese, visto che con questo voto saranno eletti rappresentanti studenteschi in organismi - come appunto l'opera — già destinati alla soppressione. Tuttavia la presenza transitoria dei giovani può essere un ulteriore incentivo per spingere il governo ad approntare celermente la legge quadro.

L'impegno dei comunisti, e delle forze di sinistra, deve essere quello di una battaglia perchè la sperimentazione significhi sempre più nuova professionalità e perché possa scaturirne un sistema che garantisca la figura dello studente lavoratore — sempre più presente nelle università — in maniera programmata e collegata col territorio. Part—time, tirocinio, utilizzato degli studenti in una committenza nuova all'interno della programmazione economica, possono essere gli strumenti per realizzare gli obiettivi di rinnovamento. Un primo banco di prova può venire dalle zone terremotate del sud: i giovani possono e devono essere affiancati ai docenti nei piani di sviluppo che le Università dovranno elaborare con gli enti locali.

Un nuovo spazio quindi si apre di fronte ai giovani che oggi, scegliendo il ritorno allo studio, esigono un «uso politico delle competenze che deve inserirsi nella società civile», ha ribadito Occhetto.

Le sinistre hanno già ottenuto un primo successo con la composizione della lista unitaria

r. la.

Dove si vota

Queste le sedi universitarie dove si vota il 10 febbraio e le liste presentate:

Genova - sinistra, cattolici, laici; Venezia - sinistra, cattolici; Trieste - sinistra, cattolici; Bologna - sinistra, cattolici; Ferrara - sinistra, cattolici, laici; Modena - sinistra, cattolici; Palermo - sinistra, cattolici; Firenze - sinistra, cattolici; Pisa - sinistra, cattolici, laici, PSI; Siena - sinistra, cattolici; Perugia - sinistra, cattolici, laici, fascisti; Abruzzo - sinistra, cattolici; Roma - sinistra, cattolici, laici; Bari - sinistra, cattolici, laici, DC, GSDI; Cagliari - sinistra - cattolici; Lecce - sinistra, cattolici; Sassari - sinistra, cattolici.

Domani a Firenze si celebra il 60° anniversario della FGCI

ROMA — Domani, a Firenze, si svolgerà la manifestazione nazionale indetta in occasione del 60. anniversario della FGCI. All'incontro, che inizierà alle 9,30 al teatro Goldoni, in via Serragli, parteciperanno i compagni Renzo Trivelli, Marco Fumagalli e Adalberto Minucci. Per motivi tecnici la manifestazione invece di tenersi, come precedentemente annunciato al teatro Odeon, si svolgerà al Goldoni. Folte delegazioni provenienti da tutta Italia prenderanno parte alla iniziativa.

Il testo stravolto dalla maggioranza governativa al Senato

Organi collegiali: peggiorata la legge

ROMA — In un testo completamente diverso e più arretrato di quello votato alla Camera in settembre, il Senato ha ieri approvato, col voto contrario dei gruppi comunista, della sinistra indipendente e radicale, il disegno di legge che modifica le norme sugli organi collegiali della scuola. Governo e maggioranza hanno fatto quadrato attorno al testo messo a punto, nella Commissione Pubblica Istruzione, dai partiti della maggioranza. Il provvedimento raccoglie le istanze delle forze più conservatrici, volte a impedire la crescita della democrazia scolastica.

Nessuna delle richieste avanzate dall'opposizione, e in particolare dai comunisti, è stata accolta: il dibattito, prima in Commissione e poi in aula, è stato caratterizzato infatti da un atteggiamento dei partiti governativi di chiusura pregiudiziale e irragionevole. Un'ostilità che si è manifestata addirittura quando sono state avanzate proposte che non tendevano, come ha ricordato il compagno Giuseppe Chiarante nell'annunciare il voto contrario del gruppo comunista, a sovvertire o rovesciare il significato complessivo del provvedimento, ma semplicemente a dare alla normativa una maggiore praticabilità e funzionalità tecnica.

Nemmeno si è voluto accettare la nostra ragionevole proposta di cambiare il giorno di votazione per i genitori da feriale (come l'hanno voluto dc e alleati) a festivo, in modo da permettere una effettiva partecipazione di questa componente

Perché tanta pervicacia nel difendere una normativa che stravolge un testo che pure, nell'altro ramo del Parlamento era stato approvato con i voti degli stessi partiti (i comunisti si erano astenuti) che a Palazzo Madama hanno invece voluto dare alla luce un provvedimento inconcludente, che non solo non risolve nessuno dei problemi aperti per la democrazia scolastica, ma, in più casi, ne rende ancora più difficile il funzionamento? La risposta è nel timore del nuovo che ha dominato sempre il governo e la DC in tutti questi anni, timore delle «novità» che venivano dal mondo della scuola, preoccupazione di una più aperta vita democratica, per la volontà di imbrigliare, entro limiti ristretti, la partecipazione dei genitori e degli studenti.

Tutto il provvedimento, ora varato al Senato, è infatti caratterizzato dal timore di cedere spazio ai genitori e agli studenti: la collaborazione tra le varie componenti viene intesa sostanzialmente a senso unico, come collaborazione «verso» l'amministrazione scolastica e non come il risultato di un serio confronto tra tutte le componenti. E' una scelta, ha sottolineato la compagna Anna Maria Conterno, che punta soprattutto ad andare incontro alla violenta campagna di critiche scatenata contro gli organi collegiali dalla parte più conservatrice del mondo della scuola.

n. c.

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute pomeridiane di mercoledì 11 e a quelle successive.

LETTERE all'UNITA'

Se ci vuole, va bene anche una sterzata un po' brusca

Caro direttore,

dopo averci pensato sopra, forse un po' troppo, interveniamo sul documento della Direzione che chiede anche ai cittadini di discuterlo e, certi di interpretare la sfiducia e lo sdegno della grande maggioranza di essi verso i governi diretti dalla DC che fino ad oggi uno dietro l'altro per trentatrè anni si sono succeduti, ci dichiariamo anche noi d'accordo con la proposta di un governo nuovo, garantito dal PCI.

Purtroppo il rapporto di forza fra gli assertori del governo di unità nazionale ed i suoi avversari ne ha impedito la costituzione. Le ultime vicende hanno imposto un cambiamento radicale. Tuttavia, anche con questa decisione i cittadini hanno compreso che i comunisti non si piegano alla logica del centro-sinistra. Essi non cedono pur di entrare in Giunte regionali, pur di sedere in qualche poltrona ben remunerata; nè, per ottenere qualche consenso dagli estremisti o tanto peggio dall'eversione, scivolano verso il massimalismo; nè, alla fine, sono disposti a governare con l'una e l'altra cosa insieme.

Più si inaspriranno gli attacchi all'Italia ed alla sua Costituzione, più noi assieme alle forze sane del Paese accentueremo il nostro carattere di rigore, di onestà, di coraggio, di volontà. Fare questo oggi qui da noi significa essere partecipi (con la tessera o senza) di una forza nazionale, democratica, rivoluzionaria che in quanto tale scatena l'odio dei reazionari.

Certo oggi mantenere, migliorare questo nostro «caratteraccio» anche un po' testardo e settario (ma, caro direttore, la perfezione non è di questa terra) è la cosa più difficile; lo tocchiamo con mano ogni giorno nel lavoro, nei quartieri, nelle sezioni, nelle parrocchie (per chi le frequenta) ed anche nelle nostre famiglie: ma non esiste altra strada. Questa è l'alternativa! E non importa se ci capita di dare alla nostra vita qualche svolta o sterzata un po' brusca; importante è cercare il passo giusto. Lo stiamo facendo, lo troveremo.

RENATO BIAGINI - VITTORIO VOLPI
MAURIZIO BURATTINI (Ancona)

Dove il terrorismo si è scatenato sono sorti governi cari agli USA

Caro compagno Reichlin,

come comunista e come cittadino sono indignato dal modo con cui viene condotta da parte americana la campagna di accuse contro l'URSS in merito al terrorismo. Io difendo il sacrosanto diritto che ognuno ha di criticare chiunque, ma sostengo anche il dovere di chi accusa di esibire prove certe, solide argomentazioni, produrre informazioni chiare e non deformanti la realtà.

Una semplicissima constatazione: mentre nessun Paese si è mai dato governi di tipo socialista per mezzo del terrorismo, è certo che in quasi tutti i Paesi dove il terrorismo si è scatenato si sono avute dittature di destra, come per esempio nella spesso citata Turchia, in Argentina, nel Salvador, e guarda caso tutte filo - americane. A chi giova dunque il terrorismo? Perchè l'URSS lo dovrebbe sostenere?

Perchè in questa polemica viene menzionata la presenza militare cubana in Africa? Forse che gli USA non hanno per decenni inviato armi, dollari, consiglieri, truppe regolari e non, a sostegno dei regimi militari di tutto il mondo? Il Cile fu destabilizzato dal KGB?

La classe dirigente americana, che non ha mai rinnegato esperienze come il Vietnam e la Corea, che non ha mai esitato a cacciarsi in avventure militari azzardate (si pensi alla Baia dei Porci o al fallito blitz in Iran) non ha il diritto di dare lezioni di morale a nessuno.

Che diritto hanno poi di parlare di ingerenze sovietiche loro, che per ammissione di autorevoli dirigenti della CIA riportate su libri pubblicati in America hanno, per restare all'Italia, provocato scissioni di partiti e sindacati, diretto, orientato e anche corrotto autorevoli uomini di governo, per non parlare delle puntuali pressioni ampliamente diffuse dai mass media, pochi giorni prima di ogni elezione?

CARLO BOCCHETTI
(Cologno Monzese - Milano)

Se la ferrovia è ostruita da una frana, il «Blocco automatico» non serve

Egregio direttore,

in occasione dei recenti dolorosi incidenti ferroviari, la stampa — accogliendo quasi sempre commenti dettati dalla comprensibile emozione del momento — ha dato risalto al sistema di «Blocco automatico» e alle funzioni che questo può svolgere nell'esercizio ferroviario. Al fine di evitare il persistere di equivoci e il diffondersi di convinzioni erronee, le sarò grato se vorrà pubblicare le seguenti precisazioni.

L'esigenza di garantire la sicurezza della circolazione ha dato origine ai sistemi di blocco che si basano sul principio di suddividere la linea in una o più sezioni (dette appunto sezioni di blocco) ciascuna protetta da un apposito segnale, la cui apertura è subordinata a determinate condizioni elettromeccaniche, tali da impedire l'inoltro di un treno in una sezione, se il convoglio precedente non l'ha sgomberata. Attualmente sulla rete F.S., come nella maggior parte delle reti europee, sono in funzione il Blocco elettrico e quello automatico. Il primo, che pure garantisce buone condizioni di sicurezza, richiede maggiori prestazioni o un numero più elevato di agenti. Il secondo è più avanzato tecnologicamente, riduce l'entità delle prestazioni del personale, consente un acceleramento delle operazioni, potenzia in definitiva la linea; perciò l'Azienda F.S., finora sprovvista dei necessari finanziamenti, intende procedere all'estensione di tale dispositivo, non appena sarà approvato dal Parlamento il «Programma integrativo», predisposto dalle F.S. fin dal 1978. (Il programma prevede anche un apposito stanziamento per la difesa dei tratti di linea maggiormente esposti al rischio di calamità naturali, beninteso nell'area di pertinenza della sede ferroviaria).

Tornando al Blocco automatico è da precisare con la massima chiarezza che il circuito elettrico di binario, che è alla base del funzionamento del dispositivo, nel mentre rivela con sicurezza la presenza sulle rotaie di mezzi ferroviari, non può denunciare l'ingombro del binario da parte di materiale eterogeneo come (ad esempio) è quello costituito da una frana. In conclusione, non è esatto affermare che il tragico deragliamento di Cetraro non sarebbe avvenuto se sulla linea interessata vi fosse stato il Blocco automatico.

ERCOLE SEMENZA
Direttore generale F.S. (Roma)

Facciamo poco per impedire lo sfascio del territorio nel Sud

Cara Unità,

*prendo spunto dall'articolo del compagno Chiarante (l'*Unità *del 6 gennaio) sulla questione della ricostruzione del Sud e del suo sviluppo culturale, per mettere in rilievo che anche la sinistra e il nostro partito hanno a torto trascurato questo problema. Infatti molte delle tematiche legate allo sviluppo del territorio, non trovano grande udienza tra molti nostri amministratori del Mezzogiorno. Ciò avviene soprattutto nelle zone rurali, nei piccoli e medi centri. Anche per questo noi comunisti nel Sud non riusciamo a presentarci con un immagine molto diversa dagli altri partiti, soprattutto nei riguardi delle nuove generazioni.*

Ad esempio, in Sardegna non mancano esempi di centri storici sventrati per far posto a case e piazze in «stile Costa Smeralda» addirittura in stile barocco. Questi sono problemi che con forza dobbiamo affrontare. Senza una corretta questione del territorio che salvaguardi, recuperi e valorizzi tutte quelle risorse di cui disponiamo è impossibile un effettivo sviluppo riscatto della Sardegna e dell'intero Mezzogiorno.

Per arrestare lo sfascio è certamente indispensabile un cambio delle classi dirigenti nella guida politica del Paese, ma appare altrettanto urgente attrezzare e rafforzare il partito nel Meridione favorendo al suo interno un profondo ricambio del gruppo dirigente.

GIOVANNI ORRÙ
Sezione PCI Simala (Oristano)

I «benefattori» della vasectomia gratuita

Cara Unità,

una nota pubblicata su Repubblica *del 31 gennaio 1981:* «Per Napoli vasectomia gratuita», *illustra ciò che l'associazione italiana per la sterilizzazione volontaria (non casualmente nota a Milano e probabilmente con intenti di promozione sociale e civile) intende per solidarietà verso i napoletani. Si potrebbe pensare che questi benefattori pecchino solo di leggerezza e di estraneità verso problemi lontani; ma essi si dilungano ad elencare le calamità da risolvere con le vasectomie: «affollamento, natalità, disoccupazione, mortalità infantile, aborti clandestini, carenza di consultori familiari».*

Ciò rende esplicito l'involontario razzismo di certi «benefattori» del Nord e la speranza che i problemi del Mezzogiorno saranno risolti con l'etnocidio e il genocidio.

Dott. PIETRO SCHIRRIPPA
e altre quattro firme (Roma)

«Un documentario che mi ha colpito al cuore»

Cara Unità,

ho vent'anni e per la prima volta mi sono iscritta al PCI mentre il giornale è più di un anno che lo leggo. Mercoledì 28 gennaio ho letto con particolare emozione la lettera che scriveva Giusy Riccardi di Cremona riguardo l'inumano massacro degli animali per procurare alle signore la pelliccia.

Ecco, io vorrei dire ora a queste signore: «Non avete mai visto gli occhi umidi di un cucciolo di foca e la disperazione della madre per poter portare via agli assassini il suo piccolo?». Recentemente alla TV hanno fatto vedere un documentario e vi assicuro che mi ha colpito al cuore con tanto dolore.

Vorrei lanciare un appello a tutti gli uomini degni di essere uomini: lottate anche contro qualunque forma di violenza in modo che tutti gli animali, specialmente quelli con la pelliccia pregiata, possano trovare la loro pace, la loro tranquillità; sono anche loro creature di Dio! E, giusto come dice Giusy, «Quale diritto abbiamo dunque di stroncare tanti soffi di vita per uno scopo così frivolo?».

ROMANA COSSI
(Sondalo - Sondrio)

Escono dalla baraccopoli; gli serve una biblioteca

Cari compagni,

dovendo effettuare il trasferimento della nostra sezione dalla baraccopoli al nuovo centro urbano, nella fase di allestimento abbiamo bisogno di realizzare una fornita biblioteca per cui da queste colonne rivolgiamo un appello a tutte le sezioni affinché vogliano collaborare in tal senso inviando pubblicazioni o materiale di vario genere inerenti alla vita e all'attività del nostro Partito.

LETTERA FIRMATA
dalla sezione PCI «Palmiro Togliatti»
Poggioreale (Trapani)